

GESU':L'incanta-storie

Accorgersi di chi soffre e aiutarlo, è l'unico motivo che rende buona la sofferenza, perché diventa un'occasione di amore, un'opportunità di aiuto, un motivo di scoperta dell'altro che soffre. Gesù vuole insegnarci questo con la storia stupenda del Buon Samaritano, che poi è Lui.

IL BUON SAMARITANO: Luca 10, 25-37

²⁵Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». ²⁸E Gesù: «Hai risposto bene; fa questo e vivrai». ²⁹Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». ³⁷Quelgli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

I protagonisti

UN DISGRAZIATO AGGREDITO LUNGO LA STRADA. Ce ne sono tanti anche oggi. Stai ritornando a casa, stai vivendo un momento di riposo davanti ai negozi, stai facendo una passeggiata con i bambini e quando meno te l'aspetti un uomo malvagio ti aggredisce. E forse crede di fare bene.

UN SACERDOTE CHE SCENDE DAL TEMPIO DOPO AVER FATTO LA SUA PREGHIERA. A lui basta soltanto che sia osservante. Non si cura dell'uomo che è la gloria del Dio vivente. A tutto è indifferente fuorché a se stesso.

UN LEVITA CHE SCENDE DA GERUSALEMME DOPO AVER LETTO LA BIBBIA. Per lui il libro di Dio è tutto. Pazienza se si dimentica che ogni uomo è la bibbia quotidiana che Dio legge e conosce.

UN SAMARITANO CHE RIENTRANDO DAI SUOI IMPEGNI SI FERMA. Nonostante la premura, comprende che l'urgenza più grande e imminente, è l'aiuto di una persona sofferente. Per lui, da quel momento, esiste soltanto quell'uomo che soffre.

TU CHI SEI?

Cosa fanno i protagonisti

Il malcapitato della strada viene pestato a sangue e lasciato mezzo morto per terra nudo e sanguinante. Non può fare altro che implorare aiuto e farsi notare, col filo di voce che gli rimane, da chi passa per la stessa strada.

Il sacerdote. Vede ma si lascia mangiare dall'indifferenza che uccide. Getta uno sguardo di "menefreghismo". Poi passa oltre, vuole liberarsi gli occhi dalla bruttezza di quello spettacolo e se ne sta prudente dall'altra parte della strada. Proprio come capita a noi davanti alla televisione. Guardiamo e basta. E se ciò che vediamo ci dà fastidio cambiamo canale.

Il levita. E' contento di essere stato al servizio del Libro di Dio. Non vuole, però, saperne di ciò che vede con i suoi occhi. Sbircia ciò che è avvenuto, e passa oltre. Non ha tempo da perdere. Lui è destinato a cose più importanti. A che serve soccorrere un uomo in quelle condizioni.

Il Samaritano buono e misericordioso. Gesù racconta con numerosi dettagli tutte le azioni di quest'uomo che ha un cuore. Si ferma. Per accorgersi e rendersi conto. Come si può aiutare una persona se non mi avvicino, mi rendo conto di come sta e domando quali sono i suoi dolori e di che cosa ha bisogno? Sente compassione nel cuore. Soffre insieme con il povero aggredito. Si accorge di provare lo stesso dolore e quindi lo condivide. Per solidarietà e per amore. Il vero sfortunato è l'altro buttato e lasciato per terra come uno straccio immondo.

Si avvicina a lui per sentirlo col suo corpo. Gli fascia le ferite dopo avergliene curate. Le mani sono come il cuore, in questo caso. Esprimono la premura, l'attenzione, la tenerezza, la delicatezza.

Poi lo carica sul suo giumento per fargli evitare ogni fatica e sforzo, e rendergli più agevole il trasporto. Come un'ambulanza, con i primi soccorsi d'urgenza. Lo porta alla locanda. Un luogo sicuro, al coperto e con qualche ristoro essenziale. Lo affida per le ulteriori cure all'albergatore. Gli raccomanda di non perderlo di vista nemmeno per un attimo. Salda il conto delle spese, riservandosi di aggiungere il rimanente al suo ritorno. E l'albergatore, vista la bontà di quell'uomo, non può che fidarsi.

TU COSA AVRESTI FATTO?

Gli atteggiamenti che emergono

Da un lato l'indifferenza che non sa amare. Non gli importa niente degli altri. Gesù lo fa notare chiaramente e porta, come esempio, proprio **due persone impegnate nel servizio a Dio**. Si può pregare quanto si vuole. Si può trascorre un tempo lunghissimo in chiesa. Se non si ha attenzione, benevolenza, misericordia per chi soffre non serve a niente.

Il Samaritano è un'altra pasta di uomo. Intanto è un infedele, disprezzato per questo dagli ebrei. Nonostante tutto, sa manifestare gli atteggiamenti **dell'amore, della dolcezza, della bontà, della premura, della delicatezza, dell'aiuto concreto**. Diventa per noi un modello chiaro, senza dire una parola. **E' certamente il segno visibile di Gesù**. Chi è il buon Samaritano? E' Gesù. Così fa Gesù con noi. **Ci accoglie** sempre. Non fa finta di non vederci. **Non è distratto** verso le nostre persone. **Sa fermarsi** per stare con noi. **Non gli facciamo schifo**. **Gli ispiriamo amore** e compassione. Lo spingiamo a soffrire insieme con noi. E lui lo fa con trasporto immenso. E' venuto per questo motivo. **Ci cura** con mani finissime. **Ci fascia** con delicatezza e attenzione perché non vuole farci del male. **Ci porta** in un luogo sicuro e **paga** con la sua vita per noi.

Gesù fa tutto questo per guarirci dai peccati che commettiamo ogni giorno e per invitarci a fidarci di Lui e a saper sempre andare da lui quando sbagliamo.

A questo punto Gesù mi chiede chi è il prossimo per te? Quello che ha usato compassione. Senza perdere tempo in chiacchiere, su come, su quando, anche tu fa lo stesso. Anche io, Signore? Anche tu.